**Riforme: Tonini, la minoranza del Pd cerca solo pretesti**

'Senza disciplina di partito a rischio il sistema parlamentare' (ANSA) - ROMA, 4 AGO - La Costituzione è solo un pretesto della minoranza per scatenare l'arma finale contro Renzi. "A me sembra proprio di sì, un pretesto autolesionistico". A dirlo è il vice capogruppo del Pd al Senato Giorgio **Tonini**, in una intervista al Corriere della Sera. Con la minoranza, aggiunge, "non voglio discutere di sanzioni, ma di politica. Un sistema dove una minoranza dice 'o si fa così o non voto' non esiste sulla faccia della Terra e, sulla strada della lotta interna, è inevitabile che si finisca fuori dal sistema parlamentare". "Qui - aggiunge - non è in discussione un governo, ma la forma di governo parlamentare. Dopo Renzi ci potrà essere un altro esecutivo, se teniamo forte e fermo il governo. Se invece lo uccidiamo, usciamo dal sistema parlamentare". Per **Tonini**, è "inaccettabile l'idea di buttare giù l'articolo 2" della riforma del Senato. "Sarebbe tragicamente colpevole allontanare l'approdo di una riforma sognata per decenni. Se vogliamo discutere di dettagli siamo pronti, ma l'impianto deve restare quello deciso all'unisono da Camera e Senato". "Trovo del tutto infondato - sottolinea - il presupposto che la minoranza utilizza per riaprire la discussione e cioè che ci sarebbe una torsione autoritaria del sistema dovuta all'intreccio tra Italicum e Senato. Restiamo pienamente all'interno del sistema parlamentare. Il leader che vince potrà contare su una maggioranza di 340 deputati su 630, quindi basteranno 25 vietcong per mettere in discussione il governo". "25 vietcong disposti a fare quello che vogliono mettendo a rischio la stabilità ci saranno sempre. Chi mette in discussione in modo sistematico il principio di disciplina del gruppo - conclude**Tonini** - mina alle fondamenta la credibilità del sistema e apre la strada al presidenzialismo".